

Anno LXI

Gennaio Dicembre 1976

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1976

Le reimpresse borboniche di rame

Nel classico volume del Martinori intitolato *La Moneta* all'articolo *Monete riconiate o ribattute* leggiamo: « Sono quelle che furono coniate sopra monete fuori corso; anche i Greci usavano riconiare le monete e se ne trovano esemplari che ben lo dimostrano, come per esempio le monete dell'ultimo periodo della vita repubblicana di Siracusa ».

Le monete ribattute vengono chiamate anche reimpresse.

In un lavoro sulle monete salernitane (1) è scritto che la ribattitura consiste nel prendere una vecchia moneta ed usarla come « disco » (pezzo rotondo di lamina metallica senza alcuna impressione sulle due facce) sia direttamente, fidando che le vecchie impressioni vengano eliminate nel processo di conio o indirettamente dopo una martellatura preliminare per cancellare tale impressione. Questo è un cattivo metodo, di rado si è applicato a monete di oro o argento, per le quali il valore intrinseco del metallo è importante ed una vecchia moneta che sia stata a lungo in circolazione, sarà di peso considerevolmente minore del legale. Ciò ha minore importanza quando si tratta di moneta di rame.

Penso sia utile un esame sommario delle ribattiture del rame meridionale cominciando dal periodo aragonese: possiamo osservare nei cavalli coni di Ferdinando I battuti su cavalli di Aquila, coni di Carlo VIII re di Francia, a Napoli, a Chieti ed ad Aquila ribattuti su cavalli di Ferdinando I, coni di Federico III d'Aragona battuti su cavalli di Carlo VIII o di Ferdinando I e coni di Innocenzo VIII (Aquila) su cavalli di Ferdinando I.

Prendiamo in esame le ribattiture eseguite sul rame borbonico

(1) PH. GRIERSON. *La monetazione salernitana di Gisulfo II (1052-77) e di Roberto Guiscardo (1077-85)*. B.C.N.N. 1957.

e più precisamente quelle sulle monete da tornesi 10 (1798), tornesi 8 (1796 e 1797) tornesi 5 (1797 e 1798).

E' noto che queste monete erano di peso inferiore a quello voluto dalle leggi monetarie e mi riferisco particolarmente alla legge del 20 aprile 1818 che ordinava il grano in rame col peso di trappesi 7 (grammi 6,23) e i multipli del grano con peso proporzionale.

Come fu pubblicato da Prota (2), fin dal 1797 si cominciarono a ribattere le monete da 8 tornesi, dopo averne diminuito il peso (3) trasformandoli in monete di tornesi 5.

Fornisco la figura di un pezzo reimpresso da 5 tornesi:



D.) FERDINANDUS IV. D.G. SICIL. REX

Testa del Re coronata volta a sinistra. Sotto R.

R.) CINQUE / TORNESI / 1816.

R. D. 31 p. gr. 15,54 F.d.c. Coll. Bovi

Variazioni di valore furono fatte con il decreto di Murat del 18 agosto 1814 col quale le monete da grana 4 (tornesi 8) furono ridotte a grana 3 (tornesi 6). In seguito a notizie provenienti da una relazione da Villa S. Giovanni (4) del 6 novembre 1814 che faceva sapere che in Sicilia le monete di grana 4 (tornesi 8) già ribassate a Napoli dal precedente decreto a grana 3 (tornesi 6) lo erano state ulteriormente a grana 2 ½ (tornesi 5) ciò che permetteva la speculazione di smerciare, le monete prese in Sicilia come grana 2 ½, a Napoli per grana 3. Ciò determinò il decreto di Murat del 2 gennaio 1815 che riduceva la moneta da grana 4 (tornesi 8) a grana 2 ½ (tornesi 5) come in Sicilia;

(2) C. PROTA. *Sulla monetazione del rame del 1797-98 di Ferdinando IV di Borbone*. B.C.N.N. 1924.

(3) G. BOVI. *Il rame di Ferdinando IV (1797-98)*. B.C.N.N. 1973.

(4) G. BOVI. *Op. cit.*

e riduceva le monete da grana 5 (tornesi 10) a grana 4 (tornesi 8) e le monete da grana 2 1/2 (tornesi 5) a grana 2 (tornesi 4).

Prendiamo in esame il Decreto Borbonico del 21 febbraio 1816:

In questo decreto leggiamo la conferma della riduzione di valore delle monete da grana 5, grana 4 e grana 2 1/2 rispettivamente a grana 4 (tornesi 8), grana 2 1/2 (tornesi 5) e a grana 2 (tornesi 4) e si nota che le dette monete circolano secondo la diminuzione di valore però portando tuttora l'indicazione del primo valore nominale. Occorre perciò che queste monete siano reimprese in modo che il valore indicato sulla moneta corrisponda al suo valore effettivo.

L'art. 3 del decreto ordina questa reimpressione e l'art. 4 prescrive che queste monete reimprese portino al dritto l'effigie del Re circondata da questa leggenda FERD. IV D.G. SICIL. REX e nel rovescio l'indicazione del valore.

Se prendiamo in considerazione le monete di rame del 1816 con simile leggenda troviamo solo i Tornesi 8 e i Tornesi 5 e possiamo ritenere che almeno una parte di queste siano reimprese.

Osserviamo se vi sia sul rame reimpresso un segno che indichi la ribattitura: in una lettera di Giovanni Hind del 24 marzo 1817, quindi con ogni probabilità riferintisi a monete di questo anno, lettera che accompagna due monete da 10 tornesi reimprese e dice non essersi potuto aggiungere la lettera R (Reimpressa) perchè i coni con tale lettera non erano pronti. Dunque era previsto che le reimprese portassero la lettera R.

GIOVANNI BOVI

DOCUMENTI

I

A.S.N. Ministero delle Finanze 13659

Ribasso monete di Rame e Reimpressione

Napoli 21 febbraio 1816

Ferdinando IV per la grazia di Dio Re delle Due Sicilie.

Considerando che per effetto del Decreto de' 2 gennaio 1815 le monete di rame che precedentemente erano in corso per grana 5, grana 4 e per grana 2 $\frac{1}{2}$ le prime fossero state ribassate a grana 4, le seconde a grana 2 $\frac{1}{2}$ e le ultime a grana 2 e ciò nonostante portino tuttora l'indicazione del primitivo valore nominale.

Considerando che questa indicazione di valore differente da quello per cui corrono in piazza crea imbarazzo nelle minute contrattazioni, e volendo Noi conservare alle dette monete il valore che fu loro assegnato col detto decreto del 2 gennaio 1815 anche per renderle conformi al corso che hanno nel nostro Regno di Sicilia e nel tempo stesso con la loro reimpressione ottenere l'oggetto che il valore effettivo di ciascuna moneta di rame corrisponda perfettamente al valore indicato nella stessa moneta.

Sul rapporto del Nostro Segretario di Stato Ministro delle Finanze Abbiamo decretato quanto segue

Art. 1

Il sistema monetario di rame del Regno sarà costantemente conservato secondo le antiche sue leggi cioè che ciascun grano contenga di peso di rame sette trappesi.

Art. 2

In conseguenza dell'art^o prec^o le antiche monete di grana 3, di gr. 1 1/2 dette pubbliche), d'un grano di nove cavalli, di cavalli sei (detti tornesi) di quattro cavalli e i tre cavalli conserveranno nel loro corso il loro valore nominale, quelle poi di grana 5, di grana 4 e di grana 2 1/2 avranno corso secondo il detto decreto 2 Gennaio 1815 le prime per Gr. 4, le seconde per g.a 2 1/2 e le ultime per grana 2.

Art. 3

Le dette tre monete rimanendo costantemente nella circolazione per detto valore, come sopra, ribassato saranno dalla Nostra Regia Zecca reimprese apponendosi il loro attuale valore, cioè a quelle di grana 5 il valore di gr. 4, a quelle di grana 4 il valore di gr. 2 1/2, a quelle di gr. 2 1/2 il valore di gr. 2.

Art. 4

Le monete così reimprese porteranno nel lato dritto l'impronta della Nostra Effigie circondata dalla leggenda: FERD. IV D.G. SICIL. REX e nel rovescio l'indicazione del valore della moneta.

Art. 5

Perchè questa reimpressione non cagioni il menomo disturbo, o ritardo alle giornaliere contrattazioni del pubblico, a misura che naturalmente rientreranno nel Banco e nelle altre Regie Officine della Nostra Capitale saranno dalle medesime rimesse alla Zecca per esservi reimprese.

Art. 6

Una istruzione particolare prescriverà alla Zecca il metodo da tenersi per la reimpressione di queste monete.

Art. 7

Il nostro Segretario di Stato Ministro delle Finanze è incaricato ecc.

Firmato Ferdinando

Su un foglio senza data

La tolleranza sulle monete di rame è di un acino per ogni Trapeso ossia il 5 % del peso, per cui il marco dovrebbe essere di un numero non eccedente le 20 monete per ciascuno della specie. Nell'oro e nell'argento si è proposto di ridurre la Tolleranza parziale di un quinto di meno nel marco delle medesime monete. Nel rame si propone di ridurre la tolleranza solamente ad un settimo, per aver numeri rotondi, e per non allontanarci troppo dall'antico sistema, quindi ne siegue che il marco della 4 specie di monete di Rame dovrebbe essere composto di 20 monete e la tolleranza come appresso

| <i>Monete</i> | | | <i>Acini</i> | <i>Cocci</i> | <i>Grammi</i> |
|---------------|----------|---------------------|--------------|--------------|---------------|
| ½ grano | Marco 20 | tolleranza non mag. | di 60 = | 48,48 = | 2,273 |
| 1 » | 20 » | » | 120 = | 96,96 = | 5,346 |
| 2 ½ gr.i | 20 » | » | 300 = | 242,42 = | 13,360 |
| 5 » | 20 » | » | 600 = | 484,84 = | 26,730 |

II

Amministrazione generale delle monete F. 5

Il controloro della R. Zecca delle monete di Napoli

li 24 marzo 1817

A S.E. il Sig. M.se De Turris Dir. Gen. delle Monete

Si sono eseguiti i vostri ordini circa la reimpressione delle 2 monete di Tornesi 10, che non si è potuto in tutto rimargarle, come V.E. osserverà dall'istesse 2 monete che le rimetto.

Manca però nelle medesime la lettera R indicazione della loro reimpressione perchè non ancora fatti questi cunej.

In attenzione sempre più di v.i comandi sono con tutto il rispetto

Giovanni Hind

III

Amm. gen. delle monete F. 60 vol. 1

Reg.to da osservarsi per lo ritiro e riconiazione delle monete vec-

chie di rame di Tornesi 10, 8 e 5 ribassate di valore col D. de' 2 del mese di gennaio 1815 a Torn. 8, 5, 4 e delle monete di Torn. 6 e 4 coniate ne' tempi della così detta repubblica ed usurpazione militare.

Art. 1°

In ogni libbra di monete di rame nuove dal Banco delle Due Sicilie si immetteranno nella R. Zecca le monete vecchie, che si debbono ritirare, nella proporzione della metà della quantità liberata di monete nuove.

Art. 2°

La immissione di tali monete verrà fatta a numero ed a peso per lo credito del Banco e per lo debito della Regia Zecca.

Art. 3°

Art. 4°

Art. 5°

Napoli 3 di novembre 1827 Il Regg. del Banco Direttore Gen. delle
monete Cav. De Rosa

Napoli 17 nov. 1827 Approvato per conto del Min. di Stato delle
Finanze impedito Cam. Caropreso